

# Rassegna del 17/09/2013

## NESSUNA SEZIONE

10/09/2013	Piazza Grande	8	<u>Da grande? Voglio diventare artigiano</u>	Zorgniotti Alessandro	1
10/09/2013	Piazza Grande	8	<u>Lo scatto vincente targato Sergio e Laura Cravero</u> ...		2
10/09/2013	Sesia	10	<u>Va alleggerita la pressione fiscale sui piccoli produttori</u>	...	3
14/09/2013	Corriere di Novara	27	<u>Il Ticino alla "conquista" della Brianza</u>	...	4
14/09/2013	Corriere Eusebiano	6	<u>Confartigianato chiede più coraggio al governo</u>	...	5
14/09/2013	Corriere Eusebiano	6	<u>Le imprese artigiane vedono ancora "grigio"</u>	...	6
17/09/2013	CronacaQui Torino	13	<u>Gli enti pubblici non pagano Attesa infinita per le imprese</u>	Al.ba.	7
17/09/2013	Giornale Piemonte	1	<u>Lo Stato? Rimane un pessimo pagatore - Lo Stato? E' sempre un pessimo pagatore</u>	...	8
17/09/2013	Giornale Piemonte	10	<u>«Dal Municipio stop alle alchimie contabili»</u>	...	9
17/09/2013	Giornale Piemonte	10	<u>«Lettera ai sindaci contro altri salassi»</u>	Zorgnotti Alesandro	10
17/09/2013	Repubblica Torino	14	<u>"Cheese" apre ai big del formaggio</u>	Trabucco Marco	11
17/09/2013	Repubblica Torino	14	<u>"Valgrana", l'ultima sfida dei casari da sei generazioni</u>	Parola Stefano	12
17/09/2013	Repubblica Torino	14	<u>Asti spumante, un export effervescente</u>	Giacosa Mariachiara	14
17/09/2013	Stampa Alessandria	49	<u>Pd, in tre si disputeranno la candidatura a sindaco</u>	Marchese Maria Teresa	15
17/09/2013	Stampa Asti	54	<u>La Douja d'Or non perde colpi e concede il bis</u>	Fassio valentina	17
17/09/2013	Stampa Cuneo	43	<u>Oltre 500 i cuneesi multati per redditi "addomesticati"</u>	Boratto - Borgetto	18
17/09/2013	Stampa Torino	62	<u>Prestiti in banca più cari</u>	D'amico Barbara	19

1

Tris di progetti targati Confartigianato, con uno sguardo al futuro

# Da grande? Voglio diventare artigiano

**ALESSANDRO ZORNIOTTI**

Il pompiere, dove in un famoso cartoon? No. L'astronauta, come era nei sogni di tanti ragazzi negli anni Ottanta e Novanta? No. L'artigiano. Questa la molla che la Confartigianato di Fossano intende far scattare nei giovani attualmente frequentanti le scuole della Città. La leva per questo è un progetto a cui sta lavorando il gruppo dirigente costruito dal presidente Gianfranco Canavesio, titolare dell'omonima carrozzeria di famiglia e referente regionale e provinciale della categoria impegnato in molteplici progetti sociali e cooperativi. «Siamo convinti della validità di questo intervento - spiega - perché risponde a una necessità sentita dal mercato del lavoro, in un momento in cui la crisi industriale ripropone l'importanza della riscoperta di mestieri meritevoli di una rivalutazione per il contributo economico e occupazionale che sarebbero in grado di apportare grazie a un loro pieno rilancio». Per questo motivo, con la Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, nel cui Consiglio di indirizzo è presente il delegato di Con-

fartigianato Paolo Gastaldi, «stiamo valutando, sulla base del bando da questa indetto per il riparto delle risorse disponibili per le erogazioni a enti e associazioni, l'iter per la definizione di una iniziativa che sarà qualificata dal coinvolgimento attivo del gruppo dei giovani imprenditori, provinciale e locale - prosegue Canavesio - e che si articolerà in più momenti da qui a dicembre, per stimolare la creatività dei ragazzi in rapporto ai mestieri che saranno loro sottoposti». Proprio questo martedì si svolgerà una riunione preparatoria con i dirigenti anche cuneesi della Confartigianato, per puntualizzare le prossime mosse. «Non vogliamo muoverci su un piano teorico, bensì intendiamo al contrario favorire approcci concreti a realtà professionali a torto dimenticate o comunque non considerate come valide opzioni lavorative da parte di chi oggi sta affrontando il cammino scolastico. Per questo la formazione, attuata con l'apporto diretto delle Associazioni di categoria, diventa un fattore educativo di rilevanza sociale, per fare in modo che dalla scuola si arrivi direttamente preparati a un

lavoro nel campo delle tradizioni artigiane, la cui continuità si basa sul fattore generazionale». Il capitolo scolastico-formativo è collegato all'altra priorità del recupero dei così detti mestieri artigiani storici, nei settori artistici - dal ceramista all'orafo al camiciario - «e anche - precisa Canavesio - in quelli della carrozzeria, che hanno consegnato alla storia dell'auto degli autentici capolavori di stile tuttora attuali e punti di riferimento per nuove creazioni "made in Italy" a quattro ruote». Quindi anche in questa partita Fossano può e deve svolgere un ruolo protagonista «all'interno dell'intesa quadro stipulata fra le sigle sindacali dell'artigianato, l'Associazione delle Fondazioni di origine bancaria e l'Unioncamere nazionale, che mette a disposizione risorse e strumenti a favore di progetti promozionali necessari a ricostruire la filiera di questi mestieri aggiornandola alle ultime novità organizzative e tecnologiche». Infine l'internazionalizzazione delle professioni artigiane «che porteremo avanti - conclude Canavesio - in accordo con gli amici della Confar-

tigianato di Cuneo e con il loro presidente Bruno Tardivo, molto preparato sul versante dei mercati esteri, nel contesto dell'accordo che unisce le province di Cuneo, Imperia e della Costa Azzurra. Come infatti ho avuto modo di spiegare in più occasioni, a una situazione di perdurante crisi locale, o di non-crescita, può fare da contraltare una realtà diversa, più o meno distante dalla nostra, caratterizzata da uno sviluppo forte e da una domanda sostenuta di beni e servizi. Nostro compito è quello di cercare di portare la nostra offerta produttiva lì dove può trovare una collocazione commerciale, e il progetto internazionalizzante risponde a questo imperativo. Questo non toglie naturalmente il fortissimo impegno da parte nostra a fare in modo che il mercato locale non abbia a subire ulteriori elementi di penalizzazione, dal punto di vista fiscale piuttosto che burocratico così come sotto l'aspetto dell'allocazione delle risorse finalizzate agli investimenti pubblici, da rivolgere il più possibile alle aziende del territorio in cui operiamo».



Dal tessile alla meccanica, i giovani artigiani possono contare ancora su opportunità autonome



Gianfranco Canavesio



Paolo Gastaldi



2

I due professionisti fossanesi premiati alla GFE di Cuneo per il «memorial Bedino»

# Lo scatto vincente targato Sergio e Laura Craverero

Uno scatto alla carriera, vincente e compiuto in un clic. I fratelli Sergio e Laura Craverero di Fossano si sono aggiudicati il primo premio del concorso fotografico «memorial Bedino» indetto da Confartigianato Cuneo e incentrato sul tema della lavorazione dei metalli.

La serata di premiazione si è svolta al polo fieristico del Miac ai Ronchi di Cuneo, nella sala convegni della Grande Fiera d'Estate appena conclusa. Al secondo posto si è classificato Giacomo Berrino di Bra, mentre il terzo premio è andato a Teresa Orizio di Borgo San Dalmazzo. Alla cerimonia hanno partecipato il presidente di Confartigianato Cuneo Domenico Massimino, il consigliere della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo Giovanna Tealdi, il rappresentante regionale e nazionale dei fotografi Maurizio Besana e il rappresentante provinciale dei fotografi Sergio Craverero.

Per ricordare la figura del grande «Lino» Bedino, occhio discreto degli accadimenti della nostra provincia, si sono alternati in aneddoti, spesso anche curiosi, Giacomo Tomatis, ex direttore di Confartigianato Cuneo e Mario Fulcheri, già dirigente della stessa Associazione di categoria, molto attivo e partecipe della vita sindacale. In prima fila erano

presenti la signora Laura Mazzarelli, vedova di Paolo Bedino, accompagnata dalla figlia e dai nipoti.

Il concorso, nato dalla volontà di Confartigianato Cuneo di dare visibilità alle imprese associate attraverso la promozione dei materiali che vengono utilizzati nel lavoro dei maestri artigiani, ha visto la partecipazione di numerosi fotografi del Cuneese che si sono cimentati con i rispettivi scatti sull'interpretazione del soggetto al quale verrà dedicato il 2014: dopo il vetro e la ceramica, protagonisti del 2013, saranno i metalli a rappresentare il filo conduttore delle attività di promozione dell'Associazione nel corso del prossimo anno. A questo proposito, tutte le foto in concorso verranno riprodotte nel calendario 2014 di Confartigianato Cuneo e avranno visibilità negli eventi ufficiali che celebreranno questo prezioso materiale.

Le fotografie partecipanti al concorso, inoltre, sono state esposte sulle pareti della sala insieme con alcuni scatti significativi del compianto Bedino, gentilmente concessi dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo che ne ha acquisito l'archivio.

«È stata un'importante occa-

sione - ha commentato il presidente Massimino - per offrire un giusto tributo alla figura di un valente fotografo, quale è stato Paolo Bedino e per focalizzare l'attenzione su una categoria che molto bene coniuga arte e creatività. L'aver poi coinvolto i partecipanti al concorso sul tema che ispirerà le nostre iniziative del 2014 ha dimostrato come nell'ambito della Confartigianato si possa fare "sistema" tra mestieri, valorizzando in tal modo sia il mondo artigianale sia l'eccellenza delle nostre imprese associate».

Aggiunge Gianfranco Canavesio, presidente della Zona di Fossano: «Sono lieto che sia stata la nostra realtà territoriale a esprimere il vincitore di un così prestigioso riconoscimento non solo professionale ma anche morale. Senza dubbio si tratta di uno sprone a proseguire la nostra attività finalizzata a conferire la giusta "vetrina" a mestieri e figure professionali che nel tempo sono stati in grado di innovarsi nel rispetto di una tradizione di valori attraverso cui, nel caso specifico, oggetti o contesti apparentemente inanimati acquistano brillantezza caricandosi di significati artistici e sociali».

**[AZor]**



I premiati Sergio e Laura con i vertici provinciali degli Artigiani



Il pubblico presente alla cerimonia alla GFE



## Va alleggerita la pressione fiscale sui piccoli produttori

### CONFARTIGIANATO

**L'applicazione della  
Tares, per alcuni, sarà  
un salasso con rincari  
del 301,1%**

Confartigianato Imprese Piemonte ribadisce la sua forte determinazione a battersi perché venga alleggerita la pressione fiscale sul mondo dei produttori, in particolare sulle piccole imprese ormai da tempo investite da una crisi senza precedenti e ben lontane dal vedere la ripresa che secondo alcuni esponenti del Governo sta avviandosi.

Proprio mentre si discuteva sull'eliminazione dell'Imu per le prime case, il prelievo dell'imposta municipale sui capannoni delle imprese, a fronte di un calo dei fatturati valutato al 5,9%, è aumentato di 491,2 milioni (più di 60 milioni in Piemonte). Considerando che l'Imu sugli immobili produttivi nel 2012 è costata alle imprese 9,3 miliardi, il 39,1% del totale, si comprenderà meglio il livello di insopportabilità di questa imposta.

L'aggravio della pressione fiscale sulle imprese causato dall'Imu non è de-

stinato ad alleggerirsi con l'introduzione della Tares. L'Ufficio Studi di Confartigianato ha rilevato che i rincari derivanti da questa imposta andrebbero a sommarsi ai continui aumenti registrati in questi anni dalle tariffe rifiuti già cresciuti dal marzo 2012 e marzo 2013 del 4,9% (aumenti che negli ultimi 10 anni sono stati del 56,6%)

Per alcune tipologie d'impreses l'applicazione della Tares risulterebbe un vero e proprio salasso. E' il caso delle attività artigiane di pizza al taglio, operanti in piccoli comuni, ove attualmente è applicata la Tarsu e che, con la nuova imposta, subirebbero rincari del 301,1%. Forti rincari sono previsti anche per i laboratori degli artigiani pasticceri (+181,7%) e dei piccoli produttori di pane e pasta (+93,6%).

“Occorre ridurre i costi per le imprese – denuncia il presidente di Confartigianato Imprese Piemonte Francesco Del Boca – diminuendo il costo del lavoro, evitando l'aumento dell'Iva, riformando il sistema fiscale. È stato calcolato che il giorno della libertà fiscale (cioè il giorno dal quale si inizia a guadagnare) salirà nel 2014 a 244: ciò vuol dire che mediamente 3 euro su 4 saranno divorati dal fisco”.



4

UN EVENTO ENOGASTRONOMICO HA UNITO GLI ENTI PARCO PIEMONTESE E LOMBARDO NELLA "VETRINA" DEL GP DI MONZA

# Il Ticino alla "conquista" della Brianza

*Avanza: «Diffondere il valore e la qualità dei prodotti del nostro territorio»*

■ La macchina alimentare del Ticino conquista Monza e la Brianza. Oltre mille persone hanno infatti partecipato all'evento proposto da oltre 30 anni da Confartigianato, nell'ambito delle iniziative collaterali al Gran Premio d'Italia di Formula 1, nella sua sede monzese. Per la prima volta, però, il catering è stato curato dalla Fondazione per la promozione dell'Abbatense, che ha inserito nel ricco e apprezzatissimo menu una serie di prodotti del territorio: in particolare, ha messo in tavola la qualità di alcune aziende del Parco del Ticino (sia lombardo che piemontese) e del Parco Sud.

«L'iniziativa rappresenta il primo passo per portare a conoscenza di un vasto pubblico il valore e la qualità dei prodotti e delle aziende del nostro territorio - sottolinea il presidente del Parco Piemontese del Ticino e Lago Maggiore, Marco Mario Avanza - ed è anche uno dei primi traguardi per governare il territorio mediante coordinamento, sinergia e cooperazione tra i due Enti Parco gestori delle zone a cui il Fiume Ticino appartiene, accomunate dalle stesse tradizioni e cultura. Auspicio che la collaborazione con il Parco Lombardo e la Fondazione Abbatense continui con questi risultati, per un ulteriore sviluppo degli eventi di promozione dei prodotti del nostro territorio. Il successo di questa iniziativa è una prima testimonianza delle opportunità offerte dall'adesione al Programma Mab».

«Per il successo straordinario registrato giovedì sera va dato merito a chi ha avuto l'intuito di vedere lontano, sia sul piano strettamente commerciale, sia sotto il profilo turistico - aggiunge Gian Pietro Beltrami, presidente del Parco lombardo

della Valle del Ticino, che è anche uno dei soci fondatori della Fondazione per la promozione dell'Abbatense - Il nostro territorio è un tesoro che per troppo tempo è rimasto nascosto: è ora che si comincino a lucidare i gioielli di famiglia e a metterli in evidenza. Grazie all'aiuto del Parco piemontese e di alcuni produttori provenienti dal Parco agricolo Sud Milano, la Fondazione ha potuto predisporre un catering di altissima qualità: ora speriamo che la proposta di aggregazione dei parchi in un'organizzazione che promuova i loro prodotti alimentari trovi riscontro e adesione anche da parte di enti che ora sono rimasti ai margini».

«Il nostro ente crede moltissimo nella promozione del nostro distretto e dei suoi prodotti di eccellenza - osserva Maurizio Gulli, presi-

lente della Fondazione - a conoscere quello che di buono si produce, in un contesto ambientale di assoluto livello quale è il nostro,

non solo si traduce in un'opportunità lavorativa in più per le nostre aziende, e di per sé sarebbe già un'ottima cosa, ma rappresenta un ottimo biglietto da visita per il territorio. Gli eventi enogastronomici costituiscono assai più che un'attività collaterale per attirare visitatori nella nostra zona, e quindi incentivare il turismo: sono uno degli elementi forti che possono caratterizzarci anche in vista di Expo 2015».

Ta i tanti che hanno reso possibile il successo dell'iniziativa, anche le aziende agricole Facchi di Oleggio e Cà Nova di Bogogno.

I.C.



## Confartigianato chiede più coraggio al governo

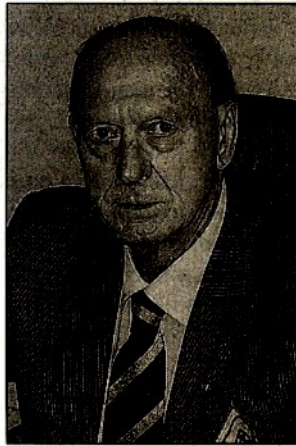
«Da questo Governo ci saremmo aspettati sicuramente di più. Lasciare immutata l'Imu sugli immobili strumentali non è stata una bella sorpresa e anche la parziale deducibilità dal reddito non produrrà apprezzabili benefici. Per questo continuiamo a chiedere l'esenzione Imu per gli immobili strumentali delle imprese». Lo afferma Confartigianato che commenta i provvedimenti adottati dal consiglio dei ministri. «Con altrettanta franchezza diamo atto al governo di aver mantenuto gli impegni di abolire l'Imu sugli immobili invenduti e di rifinanziare gli ammortizzatori in deroga, benché le modalità di questo rifinanziamento appaiano sbagliate. Ancora una volta, infatti, le imprese, attraverso il prelievo delle risorse destinate alla decontribuzione del costo del lavoro, sono chiamate a sostenere una prestazione che dovrebbe gravare sulla fiscalità generale. Anche sul progetto di service tax siamo perplessi: la storia recente del federalismo all'italiana ci insegna che la tassazione locale è inesorabilmente cresciuta anno su anno, sia pure con carichi territoriali differenti. Una volta tanto vorremmo che i fatti smentissero la storia e quindi chiediamo estrema attenzione nel costruire l'impianto del nuovo tributo che, per ora, non elimina la tanto contestata Tares per il 2013. Terremo gli occhi aperti per evitare che i barlumi di ripresa annunciati possano essere soffocati da manovre fiscali non calibrate».



# Le imprese artigiane vedono ancora "grigio"

Le proiezioni dell'ultima indagine congiunturale di **Confartigianato Imprese Piemonte** confermano in gran parte le forti preoccupazioni degli artigiani. In particolare si aggrava il saldo negativo riguardante la produzione totale che passa dal -21,61% al presente -32,08%. Anche l'andamento occupazionale presenta un'accentuazione della negatività del saldo, che passa dal -0,93% all'attuale -7,97%. Per quanto concerne le previsioni di nuovi ordini per esportazioni, si rafforza il pessimismo del saldo, che si attesta sul -6,71% a fronte del -3,18% del trimestre scorso.

Qualche segnale meno negativo si riscontra per i nuovi ordini in totale il cui saldo passa dal -62,43%



**Giuseppe Misia**

all'attuale -39,87%. Le stime di carnet ordini superiori ai tre mesi salgono dallo 0% all'attuale 6,48%. Le previsioni di regolarità negli incassi salgono dal 28,79% all'attuale 43,08%; le stime di ritardi scendono dal 70,84% al presente 53,18%. Coloro che preve-

dono investimenti per ampliamenti salgono dallo 0% al presente 0,65%. Anche le previsioni di investimenti per sostituzioni sono in crescita, passando dallo 0% all'attuale 1,19%.

«Le nostre imprese - osserva **Giuseppe Misia**, direttore di Confartigianato Vercelli - scontano, in termini di produzione e occupazione, il perdurare della crisi. La formazione del governo e il miglioramento della posizione dell'Italia nell'ambito dell'Unione europea sono elementi che contribuiscono ad una parziale riduzione del pessimismo espresso dalle nostre imprese. Ora più che mai sono però necessarie concrete misure strutturali volte al sostegno delle imprese. Mi riferisco in parti-

colare al credito, all'alleggerimento della pressione fiscale e delle incombenze burocratiche, alla riduzione del costo del lavoro, alla riduzione dei tempi di pagamento dei debiti verso le imprese, da parte delle Pubbliche amministrazioni. Su quest'ultimo punto valutiamo positivamente la recente l'intesa della Regione Piemonte con il governo nazionale che consente lo sblocco dei pagamenti alle imprese con l'utilizzo di un'anticipazione di fondi che ammontano in due anni ad un totale di 1 miliardo e 107 milioni».

«Auspichiamo - conclude Misia - che gli ultimi decreti legge emanati dal governo possano concretamente aprire uno spiraglio al rilancio della nostra economia».



7

**L'ALLARME** L'analisi di Confartigianato. La Regione promette un miliardo e mezzo

# Gli enti pubblici non pagano Attesa infinita per le imprese

→ La nuova legge sui tempi di pagamento alle imprese da parte della pubblica amministrazione stenta a decollare. Secondo un'indagine di Confartigianato, soltanto il 13,4% degli imprenditori rileva che i tempi di pagamento della settore pubblico si sono accorciati, mentre il 68,7% li considera invariati e il 17,9% segnala che si sono addirittura allungati. La rilevazione, diffusa ieri, è arrivata lo stesso giorno in cui il vicepresidente della Regione, Gilberto Pichetto, ha promesso un miliardo e mezzo per pagare i fornitori grazie all'utilizzo dei fondi europei 2014-2020.

«Se tutto va come deve - ha detto Pichetto - possiamo mettere una cifra sui pagamenti più vicina al miliardo e mezzo che al miliardo. Nel luglio scorso era già stata deliberata una tranche di 1 miliardo 250 milioni». Complessivamente, ha ricordato Pichetto, i debiti commerciali della Regione ammontano a 5,5 miliardi (oltre a 6,5 miliardi con le banche). «Da qui a marzo 2014 - ha aggiunto - la Regione garantirà tutti i pagamenti a sessanta giorni, recuperando quattro, quattro miliardi e mezzo di debito». Pichetto ha anche anticipato che a ottobre è prevista una significativa variazione di bilancio. «L'obiettivo - ha sottolineato - non è solo quello di tenere i conti a posto, e li stiamo tenendo, ma anche quello di avviare i necessari investimenti infrastrut-

turali». A questo proposito ha ricordato che i fondi 2014-2020 non

dovrebbero essere utilizzati soltanto contro la crisi e ha avvertito chi si preparasse a battere cassa: «Non si possono fare valutazioni prettamente settoriali o territoriali», ha concluso.

Una risposta alle associazioni di categoria. Da parte di Ascom Confcommercio ieri è infatti arrivata la richiesta che alle imprese del terziario sia riconosciuto un ruolo in occasione della programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali europei. «Sono le uniche risorse pubbliche per il Piemonte, ha sottolineato la presidente dell'Ascom, Maria Luisa Coppa, nel corso di un workshop organizzato proprio per mettere in rilievo "Il contributo del settore terziario al rilancio dell'economia piemontese". Nell'incontro è stato ricordato che il peso del settore terziario in Piemonte è aumentato tra il 2007 e il 2011 dal 68,85% al 70,12%, mentre nello stesso periodo quello di industria e agricoltura si è ridotto rispettivamente dal 29,64% al 28,38% e dall'1,50% all'1,49%. Dal 1993 al 2012 l'agricoltura ha perso 33mila occupati, l'industria 124mila, mentre commercio, turismo e servizi presentano un incremento di 272mila addetti. Dal 2007 al 2012 il terziario ha registrato un saldo positivo degli occupati (+38mila), a fronte di una riduzione generalizzata nell'ambito del settore agricolo (-11mila) e industriale (-45mila).

[al.ba.]

→ Soltanto il 13,4% degli imprenditori rileva che i tempi di pagamento della settore pubblico si sono accorciati



Il vicepresidente della Regione, Gilberto Pichetto





**CONFARTIGIANATO****Lo Stato? Rimane un pessimo pagatore**

Fatta la legge, trovato il modo per fare a meno di rispettarla. Specialmente se si tratta di pagare e se il pagatore è lo Stato. Era l'inizio del 2013 quando la legge sul termine massimo per il saldo delle pendenze è entrata in vigore. (...)

segue a pagina 7

**«Lo Stato? È sempre un pessimo pagatore»**

dalla prima pagina

Un termine valido per committenti pubblici e privati, ma che al momento non ha dato i risultati attesi. Lo certifica l'Osservatorio attivato il 31 gennaio 2013 da Confartigianato (visibile sul sito [www.confartigianato.it](http://www.confartigianato.it)). Secondo i dati raccolti, soltanto il 13,4% degli imprenditori rileva che i tempi di pagamento della Pubblica amministrazione si sono accorciati, mentre il 68,7% li considera invariati e il 17,9% segnala che si sono addirittura allungati. In barba a qualunque legge. Il fenomeno dei ritardati pagamenti si è aggravato nelle transazioni commerciali tra privati, dove si concentra l'87,5% dei crediti insoluti a danno degli artigiani. Il 36,6% dei piccoli imprenditori dichiara che i tempi di pagamento dei privati si sono allungati, a fronte del 50%

**LEGGE DISATTESA**

**De Santis: «Regole e procedure hanno anestetizzato l'effetto della legge. E anche tra i privati si allungano i tempi»**

che non ha rilevato cambiamenti, mentre solo il 13,9% segnala una diminuzione dei tempi per veder saldate le fatture.

Dalla rilevazione effettuata dall'Osservatorio si scopre anche che oltre il 50% dei debiti della PA verso le piccole imprese è fatto da crediti di modesta entità, fino a 2mila euro, e soltanto il 3,6% dei crediti supera i 50mila euro, a dimostrazione della complessità amministrativa e farraginosità delle procedure. Il dato cambia nei crediti verso altre imprese private: la

quota di debiti fino a 2mila euro riguarda il 22,3% delle imprese creditrici, mentre i debiti fino a 50mila euro riguarda il 25% degli imprenditori. Una situazione ancora insostenibile, secondo il mondo delle imprese: «Le nuove norme sono entrate in vigore da otto mesi - dichiara Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino -, ma l'applicazione risulta ancora insoddisfacente e, addirittura, il fenomeno dei crediti insoluti è peggiorato nei rapporti tra privati. Tra le cause di ciò vi sono anche le inefficienze della giustizia civile che rendono conveniente essere dei cattivi pagatori. Sul versante dei debiti della Pa, invece, subiamo gli effetti di un sistema di regole e procedure, soprattutto per l'esigenza di tenere i conti pubblici sotto controllo, che ha frenato l'efficienza amministrativa dei processi di pagamento, originando così una montagna di debiti arretrati».

[MSci]



**«Dal Municipio stop alle alchimie contabili»**

**FOSSANO.** Dalle opposizioni di centrodestra arrivano attestati di sostegno all'iniziativa del presidente della Confartigianato di Fossano, Gianfranco Canavesio. Il capogruppo del Pdl, Giacomo Pellegrino, e il consigliere anche provinciale Gianfranco Dogliani spiegano che «è finito il tempo degli equilibrismi contabili e delle partite di giro che già noi avevamo denunciato alla vigilia della predisposizione del bilancio di previsione 2013 da parte dell'Amministrazione di centrosinistra. Come quando venne di poco abbassato il valore imponibile di riferimento delle aree edificabili accompagnandolo però con un aumento delle aliquote addizionali a quelle ordinarie dello Stato sugli immobili aziendali». Idem come sopra per la Tares: «In altre realtà della Granda - proseguono i due esponenti del centrodestra - sono state introdotte delle clausole che riducono l'impatto della tariffa su specifiche categorie economiche e su determinate casistiche. Riteniamo che queste buone prassi debbano essere messe a frutto in una riforma del regolamento Tares da portare in Consiglio».



**DIBATTITO A FOSSANO****«Lettera ai sindaci  
contro altri salassi»***Canavesio: non si può solo pretendere  
dalle imprese, occorre anche dare fiducia***ALESSANDRO ZORNIOTTI**

da Fossano

Una mappa della Tares, per verificare i punti più a rischio di quello che si presenta come un «campo minato fiscale» per le Pmi artigiane e terziarie del sistema Confartigianato. A stilarla sarà il presidente di zona Gianfranco Canavesio, il quale annuncia una serie di iniziative presso i sindaci dei Comuni facenti parte del vasto territorio di competenza dell'Associazione di categoria. «Con gli uffici del livello provinciale - spiega Canavesio - ho avviato un lavoro finalizzato a conoscere in via comparativa i differenti livelli di imposizione, anche in realtà diverse dalla nostra, per avere un valido termine di paragone. Dopo di che, a breve, dal quartier generale di Fossano faremo partire lettere indirizzate ai sindaci dei nostri Comuni di riferimento per conoscere dagli stessi livelli impositivi, termini e condizioni di applicazione della nuova tassa rifiuti, che per alcune categorie merceologiche rischia di configurarsi con un salasso non giustificato da andamenti di mercato esattamente opposti per le aziende interessate».

Mentre nelle scorse ore l'Amministrazione comunale fossanese ha convocato i vertici dell'Ascom proprio per avviare i confronti funzionali alla revisione, ove possibile delle tariffe riferite al terziario,

in modo da attenuarle direttamente nella prima rata posticipata a fine novembre, i dirigenti artigiani attendono analogo invito per i prossimi giorni con lo stesso obiettivo.

«In un momento in cui focolai piccoli e grandi di crisi industriale stanno divampando nella provincia mettendo a dura prova la tenuta di imprese anche storiche e solide - prosegue Canavesio - deve finire questo accanimento fiscale verso

**RICHIESTA****«Vogliamo avere il quadro  
della situazione impositiva  
di ciascun Comune»**

le piccole e medie imprese dell'artigianato manifatturiero e terziario, che da sole nelle attuali condizioni non possono più fungere da ammortizzatore occupazionale. La Tares è l'ennesimo paradosso di una politica centrale che accrescere l'onere del prelievo sulla base di criteri di calcolo astratti e in contraddizione con la realtà di fatturati in calo. Sappiamo che in questo ambito i margini di manovra dei Comuni sono ridotti, però ritengo si possa fare qualcosa per attenuare le tariffe di base con riferimento ai magazzini e all'incentivo verso il corretto conferimento dei rifiuti, adempimen-

to che vede le nostre aziende molto attente e diligenti, tanto che nel regime della vecchia Tarsu era stato possibile ottenere dall'Amministrazione comunale una serie di agevolazioni e sconti oggi a rischio di venire meno». Canavesio ha parlato di questa e altre questioni nel corso di vertici con i colleghi di un gruppo dirigente oramai completato nel proprio organigramma. «Proprio quando si parla di rilancio dell'imprenditoria e dell'occupazione giovanile - conclude - non è pensabile programmare un'attività aziendale in un contesto di obblighi fiscali e amministrativi crescenti e sganciati dai reali andamenti dell'economia. Fossano è una realtà in cui le imprese della nostra categoria sono riuscite a reggere con le proprie forze l'urto della recessione, ma il settore pubblico deve guardare a noi non più come a dei soggetti passivi d'imposta, bensì come a un tessuto economico che solo se viene messo in condizione di crescere potrà apportare i benefici collettivi sperati».



11

# “Cheese” apre ai big del formaggio

Grandi marchi alla kermesse internazionale che venerdì parte a Bra

MARCO TRABUCCO

È UNA delle nuove scommesse di Carlin Petrini, anima di Slow Food quella di coniugare qualità e industria nel mondo del cibo. «Si può fare» ha detto e ripetuto in molti dei suoi ultimi interventi. Un'idea, la sua, che avrà una conseguenza concreta proprio per la prima volta a Cheese, la grande festa del formaggio (dei formaggi di tutto il mondo) che Slow Food organizza nella sua “capitale” Bra, da venerdì 20 a lunedì 23 settembre.

Festa, fiera, luogo di cultura e di commercio internazionale: Cheese è tutto questo. Ma è anche il momento in cui il Piemonte fa il punto sullo stato dell'arte di una delle filiere più importanti della sua agricoltura: quella lattiero-casearia. E appunto quest'anno nelle strade braidesi non

## L'idea è la nuova scommessa di “Carlin” Petrini: coniugare cibo e industria

ci saranno solo i tanti artigiani e casari che producono le grandi tome e i grandi gorgonzola piemontesi. Ci sarà anche una grande azienda come la Valgrana con il “Formaggio Piemonte” e la “Toma del Marchesato”.

Valgrana, Biraghi, Inalpi, Osel-la, ma anche Centrale del Latte di Torino, Caseificio Pugliese, Caseificio Longo, e ancora Ocelli e molti altri: sono i gruppi, grandi e meno grandi, del settore industriale del latte e dei formaggi nella nostra regione. Un settore fatto di artigiani anche, tanti, e che fattura centinaia di milioni di euro l'anno, impiega migliaia di lavoratori direttamente e sostiene

altre migliaia di aziende agricole e di allevamento che forniscono

## Ogni anno dalle stalle piemontesi escono otto milioni di litri di latte: quasi un primato

la materia prima: le 180 mila vacche da latte della nostra regione (ogni anno forniscono 850 mila quintali di latte), ma anche le migliaia di pecore e di capre.

È la grande industria, l'altra faccia, il completamento, ma forse anche lo sbocco futuro, di quel sistema di formaggi di alta qualità che fa del Piemonte con le sue sei Dop (denominazioni di origine protette) una delle regioni più significative d'Italia: il Bra (duro e morbido), il Castelmagno, poi Murazzano, Raschera. Robiola di Roccaverano e Toma Piemontese sono i sei formaggi a denominazioni di origine protetta. Non sono loro però i prodotti più diffusi: bensì il Gorgonzola (nel Novarese soprattutto) e anche il formaggio con le venature verdi ha subito negli ultimi anni una piccola crisi e il Grana Padano pur “succube” ancora del suo fratello maggiore emiliano, il Parmigiano Reggiano.

Un settore, quella lattiero-casearia, poi, che proprio puntando sulla qualità, con gli accordi per il prezzo indicizzato del latte e anche grazie agli aiuti arrivati dall'Europa per la sua ristrutturazione, sta uscendo dalla crisi. Ma che ha davanti una grande crisi: nel 2015 l'Unione Europea abolirà le quote latte. Contestatissime, certo, ma che sono state anche un grande paracadute per anni contro la vera concorrenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

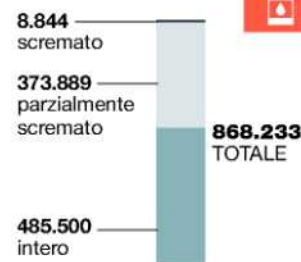


Venerdì apre Cheese

### Piemonte industria lattiero casearia

Anno 2012  
dati in quintali

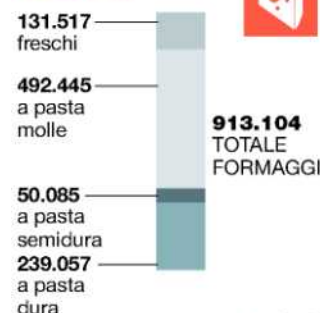
#### LATTE



#### BURRO

25.913

#### FORMAGGI



centimetri



# 12 “Valgrana”, l’ultima sfida dei casari da sei generazioni

*Biraghi: in 20 anni da uno a 40 milioni di fatturato*

**STEFANO PAROLA**

**C**ISONO parole che segnano il destino di una famiglia intera. Nel caso dei Biraghi, quella parola è “formaggio”: «Sei generazioni fa i miei avi producevano questo tipo di formaggio a Melegnano, alle porte di Milano. Il mio trisavolo e il mio bisnonno hanno continuato a farlo alla Polenghi Lombardo. Mio nonno invece si è spostato qui, nel Cuneese, ed è andato avanti e lo stesso ha fatto mio papà. Così oggi il testimone è arrivato fino a me», racconta Alberto Biraghi, amministratore delegato della Valgrana di Scarnafigi. Guida un’azienda casearia del Saluzzese che da giovedì per la prima volta parteciperà a «Cheese» di Bra e che da qualche anno si è posta un obiettivo: diventare un “big” nazionale dei formaggi da grattare.

Tutto cominciò nel 1991, quando Franco Biraghi, attuale presidente di Confindustria Cuneo, decise di staccarsi dall’azienda di famiglia, la Biraghi di Cavallermaggiore (altra impresa assai celebre per i suoi cubetti di formaggio a pasta dura), e di creare questa nuova azienda pochi chilometri più a ovest della sede storica. «Nel giro di po-

chi anni siamo diventati una delle realtà più importanti nella produzione di “formaggio a pasta dura a lunga stagionatura”, spiega Alberto Biraghi. Che per confermare questa leadership snocciola numeri: «Il nostro prodotto è totalmente “made in Italy”, perché ritiriamo 2 mila quintali di latte al giorno da 100 allevatori delle province di Cuneo e Torino e lavoriamo tutto a Scarnafigi. Produciamo 280 mila forme di formaggio l’anno: 200 mila di Formaggio Piemonte (che è tipo il Grana o il Parmigiano, ndr), 40 mila tra Raschera, Toma e Bra “dop” e 40 mila Tome del Marchesato».

Dietro questi numeri si cela un’escalation: la Valgrana fatturava appena un milione di euro nel 1991, ora è salita a 40 milioni l’anno. L’idea è di salire ancora: «Abbiamo studiato nuovi investimenti che ci consentiranno quasi di raddoppiare la nostra produzione: nel giro di cinque o sei anni vogliamo superare le 400 mila forme l’anno», rivela l’ad. Ci vorrà un bello sforzo economico, però, dice il manager, «per nostra fortuna non abbiamo mai fatto passi più lunghi della gamba: oggi non abbiamo problemi di

esposizione bancarie gravose e possiamo permetterci di investire».

Probabile, dunque, che aumenti pure la quantità di persone che lavorano alla Valgrana o nel suo indotto: oggi sono cinquanta in tutto e il numero potrebbe essere più elevato se lo stabilimento di Scarnafigi non fosse un piccolo gioiello di “automazione”.

Una volta portati a termine gli investimenti, bisognerà vendere. Valgrana punterà su almeno due punti di forza: «Ormai siamo presenti in tutte le catene della grande distribuzione a livello nazionale. Abbiamo avviato una grande campagna pubblicitaria e puntiamo tutti gli anni a incrementare il valore del nostro marchio», dice Alberto Biraghi. L’altro fattore positivo è il prezzo finale: «Non è facile – sottolinea l’ad della Valgrana – trattare con i grandi ipermercati. Noi ci siamo riusciti mantenendo costante la qualità e offrendo al tempo stesso un prodotto dal prezzo accessibile. Soprattutto in Piemonte, riusciamo a essere competitivi perché abbiamo costi di trasporto minori: sia il latte che i formaggi percorrono una quantità di chilometri limitata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



---

**“Nel giro di poco tempo vogliamo arrivare a produrre più di 400 mila forme di cacio”**

---

**“Pur preservando prezzo e qualità ormai siamo presenti in tutti i supermercati”**

---

**A SCARNAFIGI**

L'industria casearia "Valgrana" occupa cinquanta addetti



14

Alla "Douja d'or" resi noti i risultati dei primi sei mesi del 2013: boom in Germania e Usa

# Asti spumante, un export effervescente

MARIACHIARA GIACOSA

**C**ALA il sipario sulla Douja d'or, ma Asti si conferma, a settembre, la capitale del vino. Negli otto giorni della kermesse, conclusa ieri a Palazzo dell'Enofila, turisti e appassionati hanno comprato 20 mila bottiglie e fatto 70 mila degustazioni, di cui 8 mila (+11 per cento) dell'Asti spumante, proposto anche nella versione aperitivo insieme al succo di frutta. Numeri che confortano Mario Sacco, presidente della Camera di Commercio di Asti, che ora rilancia lo slogan sotto il quale si era aperta la manifestazione: «"Noi vediamo il bicchiere mezzo pieno" e il bilancio è più che positivo, soprattutto alla luce della crisi economica, all'interno della quale però - sottolinea - il settore enogastronomico è trainante». Agiustificare l'ottimismo ci sono i numeri dell'export del primo semestre 2013, in crescita rispetto all'anno

**Sacco: "L'evento è una vetrina importante vista l'alta presenza di stranieri"**

scorso, soprattutto nell'astigiano. «L'export regionale nei primi 6 mesi - spiega Sacco - segna +2,1 per cento, mentre Asti arriva a +6,7 nel settore agrolimentare e +5,1 solo per il vino rispetto allo stesso periodo del 2012, con un fatturato di 108 milioni».

Merito di una politica aggressiva sui mercati come Stati Uniti e Germania, dove la crescita è stata significativa. Le bollicine dell'Asti spumante e la Barbera hanno conquistato, quest'anno, il 23 per cento in più di tedeschi, con un giro d'affari di 17,5 milioni. E il 9 per cento in più di americani rispetto al 2012, con un fatturato complessivo di oltre 31 milioni. «La Douja d'or, dove è costante crescita la presenza di turisti stranieri, è una vetrina importante per i produttori e per tutto l'indotto» racconta Sacco. Difficile quantificare l'impatto economico della settimana di salone del vino ma, secondo le stime della Camera di Commercio, questo si aggira intorno a qualche milione di euro. «E per le ricadute complessive - aggiunge Sacco - dobbiamo moltiplicare almeno per dieci». Insomma l'autunno si apre con un'iniezione di fiducia in vista della vendemmia, che quest'anno, dopo parecchie annate di caldo anomalo che l'avevano anticipata di alcune settimane, partirà invece in linea con il calendario stagionale. Le stime parlano, nonostante i nubifragi d'agosto e le grandinate, di una buona vendemmia che dovrebbe produrre vini eccellenti su tutti i 46 mila ettari di viti piemontesi. Dal Barolo all'Arneis, dalla Barbera alla Malvasia, passando per l'Erbaluce, che in questi anni sta lanciando una campagna di promozione del marchio, la produzione sarà del 7 per cento superiore rispetto all'annata 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AL VERTICE**

Mario Sacco guida la Camera di commercio di Asti



15

# Pd, in tre si disputeranno la candidatura a sindaco

## A fine ottobre si sceglierà un nome fra Bardone, Scaglia e Graziano

**MARIA TERESA MARCHESE**  
TORTONA

Sono tre i candidati che si sfideranno alle primarie del 26 e 27 ottobre per contendersi la carica di candidato sindaco del Pd alle amministrative cittadine del 2014.

I nomi che circolavano da tempo ora sono ufficiali. C'è Gianluca Bardone, dipendente Asl, consigliere comunale da tre amministrazioni e già capogruppo Ds. Poi Claudio Scaglia, già sindaco di Pontecurone per due mandati, libero professionista nel settore della comunicazione. E infine Marcella Graziano, membro del direttivo provinciale del partito, figlia del noto imprenditore Wilmer, attiva nel settore socio assistenziale.

Il numero minimo di firme da raccogliere per ciascun candidato era 75, di cui almeno 4 iscritti al partito. Qualcuno ne ha presentate tante, altri lo stretto necessario, ritenendo che il doppio del numero minimo (100-150) fosse sufficiente per assicurarsi la

candidatura.

Secondo quanto emerso, Bardone avrebbe raccolto oltre 1200 firme, Scaglia oltre 700 e Graziano qualche centinaio. Ora ci sarà una breve campagna elettorale e poi sabato 26, dalle 15 alle 20, e domenica 27 ottobre, dalle 8 alle 20, la competizione che conta.

Ieri, alle 18, si è riunito il comitato di garanzia composto da Riccardo Prete, Antonello Santoro e Davide Fara attuali reggenti provvisori del partito, per valutare l'ammissione dei candidati, prendendo atto che tutti hanno presentato il numero di firme necessario.

Domenica, alle 18, intanto, nell'evento conclusivo della Festa Democratica - anche questa settimana in corso da giovedì allo Chalet Castello - i tre illustreranno ai tortonesi la loro idea di città. Il 26 e 27 ottobre i tortonesi iscritti al Pd - o che ne condividono la linea - potranno esprimere una preferenza e il più votato sarà il

candidato sindaco.

Nelle diverse serate della Festa Democratica si parlerà di argomenti di grande importanza e attualità. Giovedì, alle 18, si parlerà di come avviare un'impresa giovanile, di regole e ostacoli nella costituzione di un'impresa con Unicom, Cna, Confartigianato e Confindustria. Venerdì, sempre alle 18, si discuterà della nuova organizzazione sanitaria e dell'impatto sociale sulla città con Ugo Cavallera, assessore regionale alla Sanità, Rocchino Muliebre, consigliere regionale Pd e Pierpaolo Cortesi, presidente del Cisa di Tortona.

Sabato 21, stessa ora, il dibattito sarà incentrato sul tema: «Annus horribilis o anno di successi per il Pd?», modera Davide Fara, membro di segreteria del circolo Pd di Tortona. Partecipano Mimmo Ravetti, segretario Federazione Pd di Alessandria, Federico Fornaro, senatore Pd al Parlamento ed Enrico Morando, già senatore Pd. L'ultima serata invece, domenica, sarà dedicata alle elezioni primarie.







Un momento della Festa Democratica a Tortona, in corso allo Chalet Castello: riprende giovedì



**Gianluca Bardone**

Dipendente Asl, di cui è consigliere comunale da tre amministrazioni, e già capogruppo Ds. Avrebbe raccolto 1200 firme.



**Marcella Graziano**

Membro del direttivo provinciale del partito, figlia del noto imprenditore Wilmer, è attiva nel settore socio assistenziale.



**Claudio Scaglia**

È stato sindaco di Pontecurone per due mandati, la sua attività è di libero professionista nel settore della comunicazione.

PALAZZO DELL'ENOFILA. I NUMERI DELLA 47ª EDIZIONE MEGLIO DEL 2012

# La Douja d'Or non perde colpi e concede il bis

## Il presidente Sacco: "Crescita in numeri e qualità" Bene cartellone culturale e serate gastronomiche

**VALENTINA FASSIO**  
ASTI

Per dieci giorni quartier generale del vino, il palazzo dell'Enofila ha ospitato migliaia di visitatori, astigiani e turisti, riuscendo a bissare il successo dell'anno scorso.

«La competizione con la fortunata edizione 2012 non era facile, ma la 47ª Douja d'Or è riuscita a crescere ancora in numeri e in qualità».

A poche ore dalla chiusura della Douja, il presidente della Camera di Commercio di Asti Mario Sacco traccia un primo bilancio. Il banco di degustazione, con le sue 509 etichette doc e docg premiate al concorso nazionale ha raggiunto le 22.500 degustazioni (in crescita del 2% sul 2012). La Douja della Barbera (137 tipologie selezionate dagli esperti) e la Douja dell'Alta Langa hanno superato le 8000 degustazioni (+11%). La Douja dell'Asti ha mantenuto il successo del 2012 con circa 12 mila tra aperitivi alla frutta e calici di Asti in purezza.

A queste cifre vanno aggiunti gli ottimi riscontri delle serate gastronomiche.

«E' piaciuto molto l'abbinamento tra piatti e dolci d'Autore, novità di quest'anno» ag-

giunge Sacco. La tradizionale rassegna realizzata in collaborazione con l'Associazione Albergatori e Ristoratori, il Consorzio dell'Asti, il Consorzio tutela Vini d'Asti e del Monferrato, ha offerto quest'anno anche i dolci preparati dai maestri pasticceri e gelatieri di Confartigianato, con tanto di show cooking ogni sera. I comensali sono stati oltre 4000, altrettante le coppe di gelato preparate con vini astigiani e servite nel cortile dell'Enofila, altra novità dell'edizione 2013.

Nell'area degustazione allestita nel cortile dell'Enofila, le associazioni di categoria hanno distribuito 6823 piatti di specialità gastronomiche (+23%).

Più di 800 gli enoappassionati presenti alle serate di degustazione dell'Onav; sempre esaurite le presentazioni organizzate dalle Camere di Commercio del Piemonte.

Positivi gli incassi della cantina-self service della Douja: sono state vendute 20 mila bottiglie dei vini premiati, in linea con il 2012, nonostante la chiusura alle 20 di sabato 7 settembre

in coincidenza con le Sagra, e la chiusura anticipata della Douja d'Or (alle 24 anziché all'una) nei due week end. «Un provvedimento giusto - si sofferma Sacco - che ha scoraggiato gli eccessi e consentito a tutti i visitatori di godersi la manifestazione in un clima sereno».

Il cartellone culturale della Douja non è stato da meno. I Suoni DiVini ideati e condotti da Massimo Cotto, hanno registrato il tutto esaurito con quattro grandi ospiti: Paolo Jannacci, Niccolò Fabi, Paola Turci (che ha festeggiato il compleanno con brindisi alla Barbera), Alberto Fortis.

Molto applauditi lo spettacolo «Paisan» (Teatro degli Acerbi e Faber Teater), lo

scrittore Andrea Vitali e le «Notte e note di Carosello» della Fondazione Alfieri.

Tra gli altri, sono saliti sul palco Giorgio Faletti (ha duettato con gli ospiti di Suoni diVini) e Bruno Gambarotta che ha partecipato alla presentazione della rivista «Astigiani» insieme a Giorgio Conte testimonial della 47ª Douja con il motto "Noi vediamo il bicchiere pieno. E voi?".



18

# Oltre 500 i cuneesi multati per redditi "addomesticati"

## Tutti clienti dello stesso studio: "Agiva senza dircelo"

**LORENZO BORATTO  
MATTEO BORGETTO  
CUNEO**

Sanzioni complessive da 25 milioni di euro per almeno 4 anni fiscali: coinvolte oltre 500 aziende e privati della Granda, la maggior parte piccole e medie imprese di Cuneo e valle Stura, da Borgo San Dalmazzo a Vinadio. In questi giorni stanno ricevendo gli accertamenti dell'Agenzia delle Entrate, riferiti al 2008. Centinaia di cartelle già notificate, altre in arrivo. Tutte con un comune denominatore: i destinatari erano, o sono ancora, clienti del ragioniere Adriano Bruno di Borgo (con studio in centro a Cuneo), indagato dalla Procura per truffa ai danni dello Stato e sospette compensazioni tra debiti e crediti d'imposta. Una vicenda iniziata a novembre, quando l'Agenzia delle Entrate scoprì una forma di raggirio fiscale attuata dalla società di Bruno. Poi ulteriori verifiche alla clientela e l'utilizzo a fini fiscali delle cartelle sequestrate dalla Finanza che sta seguendo le indagini.

Sarebbero emerse diverse irregolarità: imposte evase, fatture gonfiate con spese inesistenti, firme falsificate su deleghe per pagamenti e su adesioni agli accertamenti fiscali dell'Agenzia. Secondo Confartigianato e Confcommercio al-



L'Agenzia delle Entrate a Cuneo

[FOTO LANTERI]

cuni clienti sapevano, ma la maggior parte era all'oscuro di tutto. Ora, di fronte a cifre astronomiche da pagare (fino a centinaia di migliaia di euro),

**A un ex imprenditore  
con 916 euro  
di pensione  
chiesti 105 mila euro**

iniziano a rivolgersi agli avvocati: c'è chi ha parlato in Procura ieri mattina, oppure il caso di un ex artigiano edile di 64 anni, che ha chiuso l'impresa individuale nel 2007. «Quattro anni dopo, il

novembre scorso, è arrivato un accertamento per 47 mila euro - ha spiegato, ieri, in uno studio legale cuneese -. Ho chiamato Bruno, ha risposto "E' un errore, provvedo io". Il 16 agosto ho ricevuto una sanzione definitiva: 105 mila euro per la decadenza di un pagamento rateale che avevo mai autorizzato. Su 5 rate, risulta coperta solo la prima con un credito Irpef fittizio».

L'uomo ha una pensione di 916 euro: una multa che può solo essere pagata e non contestata. «Mi è crollato il mondo addosso - prosegue -. Più volte io e mia moglie abbiamo cercato il ragioniere: al cellulare non risponde,



Con le prime notifiche dell'Agenzia delle Entrate alcune associazioni di categoria organizzarono incontri con clienti o ex clienti del ragioniere indagato.

in ufficio si nega». Adalberto Pasi, avvocato difensore di Bruno: «L'accusa è truffa ai danni dello Stato. Le indagini sono in corso. Il mio assistito è solo indagato e non ha ricevuto alcun invito a presentarsi dalla Procura». Intanto associazioni di categoria e avvocati lavorano per dimostrare la «buona fede» di tanti che si dichiarano raggirati. Domenico Massimino, presidente provinciale Confartigianato: «Si consideri l'impatto di questa vicenda che mette in difficoltà aziende sane, con problemi economici, sociali, di disoccupazione. Sarebbe opportuno che la politica locale intervenisse».



19

# Prestiti in banca più cari

Da ottobre scattano gli aumenti: "Servono a sostenere l'attività dei confidi"

**BARBARA D'AMICO**  
TORINO

Dal prossimo ottobre le piccole e medie imprese del Piemonte prive di copertura del Fondo centrale di garanzia dovranno pagare di più per ottenere un prestito in banca a tassi agevolati. Una rimodulazione dei costi a carico delle aziende associate che servirà a sostenere l'attività dei confidi, per agevolare l'accesso a prestiti e finanziamenti anche a imprese per cui è più difficile ottenere fidi e controgaranzie.

La misura incide soprattutto su chi ha maggiori difficoltà e dovrebbe, a rigor di logica, godere di agevolazioni e non di aumenti. Con le nuove tariffe, infatti, un'azienda che ha già una rete di protezione statale, quale è appunto la controgaranzia del Fondo, pagherà 250 euro una tantum su un finanziamento di 100 mila euro superiore a 24 mesi, rispetto invece a un'impresa che senza controga-

## Preoccupati gli imprenditori che chiedono da tempo maggior sostegno

ranza del Fondo dovrà sborsare 1250 euro per lo stesso prestito. Ma se la misura è imposta a livello nazionale, la rimodulazione potrebbe riguardare molte altre strutture presenti su tutto il territorio. Prospettiva che preoccupa gli imprenditori. «Se do-

vessero davvero aumentare i contributi per i servizi dei confidi si tratterebbe dell'ennesimo costo in più da sostenere» sostiene Stefania Battezzati, titolare con il fratello di una storica azienda torinese di strumenti a percussione associata alla Confederazione nazionale artigiani.

### «Costo giustificato»

Perché tanta differenza? «Parlare di aumenti a carico delle imprese non controgarantite dal Fondo è fuorviante» spiega il direttore generale di Confartigianato Fidi Piemonte, Gianmario Caramanna. «Le rimodulazioni in realtà non dipendono da noi

ma dall'applicazione delle norme sulla trasparenza imposte al sistema creditizio le quali ci obbligano ad avere una giusta solidità patrimoniale». In pratica i confidi devono avere i conti in regola se vogliono erogare garanzie affidabili per le banche le quali, in questo modo, possono abbassare i tassi di interesse sui prestiti concessi.

Secondo Pietro Mulatero, presidente nazionale di Feder-

Fondo centrale paghi meno è una «logica conseguenza economica». E aggiunge: «Quando c'è la controgaranzia statale, il rischio non pesa sul patrimonio delle banche perché è a ponderazione zero». E se non c'è rischio, perché è lo Stato a garantire in ultima istanza, l'istituto di credito non deve accantonare risorse maggiori per proteggersi da un'eventuale insolvenza.

Una garanzia forte è quanto richiesto dagli stessi istituti di credito piemontesi che, lo scorso inverno, hanno registrato sofferenze per più di 6 miliardi di euro a causa di finanziamenti non rientrati.

### Sacrificio necessario?

«Le aziende in questo momento non sono supportate come dovrebbero, è fuori di dubbio, ma i confidi sono importanti perché aiutano le imprese a ottenere credito» riconosce Licia Mattioli, presidente dell'Unione industriale di Torino. «Hanno un ruolo cruciale specie ora che la crisi è in una fase acuta». Un sacrificio necessario, dunque, quello che le imprese dovranno sopportare e che tuttavia allunga un'ombra sui meccanismi di accesso alle garanzie. Dario Gallina, presidente della Piccola industria di Torino, fornisce una lettura alternativa. «Le aziende in difficoltà subiscono un peggioramento con queste rimodulazioni - spiega - ma il Fondo centrale è un sistema molto positivo e va incentivato. Se gli aumenti servono a spronare le imprese ad ottenere la controgaranzia statale allora ben vengano».

■ Arriva la Sepa, l'area unicamenti in euro, e diventa più facile ricevere ed effettuare pagamenti verso gli altri Paesi Ue. A partire da ottobre, infatti, il fatto che un'impresa già garantita dal

